

Vaticano Bergoglio invita la Cei a sfolire le diocesi. Il cardinale Vallini confermato vicario di Roma

Papa Francesco ai vescovi: sta a voi dialogare con la politica

Ma mette in guardia: no alle seduzioni mondane del potere

CITTÀ DEL VATICANO — «Mi ami tu?», «Mi sei amico?». Francesco parte dalla domanda di Gesù a Pietro che lo aveva rinnegato. «Ed è significativo che il nostro primo incontro avvenga proprio qui» osserva il Papa nella Basilica vaticana, intorno all'altare edificato sulla tomba del primo vescovo di Roma ci sono tutti i vescovi italiani per rinnovare la «professione di fede». Così il Pontefice prega per una Chiesa «orante e penitente» che sappia «tornare alla freschezza delle origini» e riprende le fila di un tema centrale del suo pontificato, la tentazione del carrierismo e di quella che ha chiamato la «mondanità del diavolo», mette in guardia i vescovi da «ogni forma di supponenza» invitandoli a «camminare in mezzo e dietro il gregge», li esorta a «vigilare» su se stessi: «La manca-

ta vigilanza rende tiepido il Pastore. Lo fa distratto, dimentico e persino insofferente. Lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo. Lo impigrisce trasformandolo in un funzionario, un chierico di Stato preoccupato più di sé e dell'organizzazione e delle strutture che del vero bene del popolo di Dio».

Francesco richiama all'essenziale ed egli stesso lo testimonia. Dopo la stagione «ruiniana» e anni di tensioni più o meno latenti tra la Cei e la segreteria di Stato del cardinale Bertone, su chi avesse la responsabilità di tenere i rapporti con la politica italiana, ieri il pontefice ha risolto la faccenda a braccio con una sola frase ai vescovi guidati dal cardinale Angelo Bagnasco: «Avete tanti compiti: la Chiesa in Italia, il dialogo con le

istituzioni culturali, sociali e politiche, è compito vostro, non facile...». Il Papa che si disinteressa dei rapporti con la politica è lo stesso che mette in guardia i pastori dalle «seduzioni» mondane del potere, da «vanità e ricchezze».

Del resto la riforma di Francesco è già iniziata. Dopo la conferma implicita di Bagnasco, in carica per altri quattro anni, ieri è arrivata quella esplicita del cardinale Vicario di Roma, Agostino Vallini. E tutta la meditazione del Papa è concentrata sulla figura del vescovo: «Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa». Così, *en passant*, osserva che in Italia bisognerebbe «forse ridurre un po' le diocesi: sono tante, è un po' pesante, ma c'è una commissione...». In realtà la commissione non c'è: il Papa invita la Cei a sfolire le

Curie. Lo aveva già detto: «Più profezia e meno burocrazia».

L'essenziale è che i pastori sappiano «ascoltare» e «sostenere» e «chinarsi» su «chi soffre e teme di non farcela»: perché «dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce rafforzata». Lo stesso Bagnasco, nel saluto, torna a insistere sulla crisi e l'impegno ad «aiutare tutti, credenti e non credenti».

Ieri il Papa ha ricevuto il presidente del Salvador, la beatificazione come martire di monsignor Oscar Romero si avvicina. Nella preghiera finale, Francesco chiede che i pastori siano «destati dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo». E di «purificarne l'occhio con il collirio della memoria»: il ritorno alle origini della Chiesa.

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

226

Le diocesi
della
Chiesa
italiana.
Ognuna
è affidata
a un
vescovo,
affiancato
(in quelle
più grandi)
da ausiliari



La cerimonia
Papa Francesco (a sinistra)
nella Basilica di San Pietro durante
la professione di fede di ieri
con i vescovi della Cei (qui a destra)
(foto Afp/Ap)

